

ELEZIONI L'AQUILA: BIONDI, 'SEGGIO CON DATI ERRATI SCONFESSA CENTROSINISTRA'

30 Marzo 2018



L'AQUILA - Dal riconteggio delle schede elettorali delle elezioni comunali dell'Aquila del giugno scorso, disposto dal Tar, è escluso il seggio numero 41, nel quale votarono 410 persone ma dai dati dell'ufficio elettorale centrale ne risulterebbero solo 10.

Per questo Pierluigi Biondi ha parlato di "via giudiziaria al potere" a proposito del ricorso presentato da alcuni candidati del centrosinistra, accolto dal tribunale amministrativo che ha disposto la verifica delle schede al fine di far recuperare alla coalizione sconfitta al ballottaggio 41 voti che le sarebbero mancati per raggiungere al primo turno l'agognato 50 per cento più uno, potendo quindi, a quel punto, rivendicare la maggioranza dei seggi in Consiglio comunale.

"Per errore del presidente del seggio 41 o di chi ha trascritto i dati nell'ufficio centrale, è come se avessero votato solo 10 persone", spiega il sindaco ad *AbruzzoWeb*, "quindi il quorum del 50 per cento più uno di cui parla il centrosinistra è fantomatico".

"Se volessimo davvero rispettare la volontà degli elettori, come si professa, il centrosinistra dovrebbe prendere altri duecento voti per raggiungere la percentuale necessaria", aggiunge.

"Tanto è vero che il dato riportato sul sito istituzionale del Comune è differente da quello pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno, che riporta quello esatto" continua il sindaco, che spiega come della clamorosa discrepanza "ce ne siamo accorti dopo la scadenza dei termini per il ricorso".

E sul ricorso del centrosinistra insiste: "Qui è stato fatto rifare un quinto dello scrutinio, io ho sempre saputo, magari sbagliando, che le schede che si potevano riaprire erano quelle contestate, in questo caso invece si stabilisce un principio per il quale se io alle prossime elezioni perdo posso far rifare lo scrutinio daccapo, è davvero singolare!".

"Abbiamo fatto istanza di correzione del voto del seggio 41 - dice - ma il presidente del tribunale ha risposto affermando che l'ufficio elettorale non si sarebbe dovuto ricostituire, è paradossale che il Tar può decidere di ribaltare il voto degli elettori. La legge è un conto - fa osservare Biondi - ma il centrosinistra non ci è arrivato al 50 per cento più uno! Basano tutto su un errore commesso in un seggio".

Biondi ribadisce che in caso in cui fosse sancita la cosiddetta anatra zoppa, cioè un sindaco senza maggioranza in Consiglio comunale, sarebbe pronto a lasciare, perché "non ho mai fatto i conti sugli equilibristi", escludendo dunque allargamenti della coalizione per mandare avanti l'amministrazione.

Proprio oggi, intanto, in prefettura le operazioni proseguiranno con il seggio di Arischia, un altro di quelli da ricontrollare indicati nel ricorso.

Le operazioni di riconteggio in prefettura erano iniziate il 9 gennaio scorso. Il ricorso è stato sottoscritto, oltre che dal candidato sindaco sconfitto al ballottaggio Americo Di Benedetto, da Maurizio Capri, Emanuela Di Giovambattista, Fabrizio D'Alessandro, Stefano Palumbo, Antonio Nardantonio e Stefano Albano del Partito democratico, Sergio Ianni di Abruzzo civico, Gianni Padovani dei Socialisti, Fabrizio Ciccarelli e Paolo Romano del Passo possibile, Massimo Scimia di Cambiare Insieme.

A rientrare in Consiglio nel caso in cui il riconteggio facesse ottenere l'effetto sperato dai ricorrenti sarebbero Capri, Di Giovambattista e D'Alessandro del Pd, Ianni di Abruzzo civico, Padovani dei Socialisti, Ciccarelli del Passo possibile, ma anche Giorgio Spacca di Articolo 1, Anna Lucia Bonanni della Coalizione sociale e Fabrizio Righetti del Movimento 5 stelle che però non hanno sottoscritto il ricorso.